

Dal 17 al 19 marzo a Modena un forum della Fondazione Marco Biagi

# Tre giorni di studi internazionali



**Caposcuola.** Marco Biagi

«La comparazione non è semplice esercizio o curiosità culturale». Parlando della sua materia, il diritto del lavoro, Marco Biagi vi aveva visto la leva della riprogettazione delle tecniche di tutela e di regolazione dei rapporti di lavoro. Per comprendere le ragioni che hanno portato a certe soluzioni piuttosto che ad altre è l'unica prova di laboratorio di cui disponga il giurista. È guardando ad altri ordinamenti, infatti, che è possibile verificare in anticipo l'esito applicativo delle regole che si stanno progettando.

Saranno proprio dedicate al tema della comparazione giuridica le giornate di studio organizzate dalla Fondazione Marco Biagi che saranno l'occasione per ricordare il professore assassinato nel 2002 e per celebrare il comparatista giapponese Yosua Suwa. «Si parlerà molto di relazioni industriali che sono il terreno migliore per sviluppare gli studi interdisciplinari, una delle peculiarità della nostra Fondazione - spiega il giuslavorista Michele

Tiraboschi - Per questo da tutto il mondo, Cina, Sudamerica, Sudafrica, Regno Unito, Giappone, arriveranno studiosi di diverse discipline». Lunedì 17 marzo sarà dedicato a «Ripensare il diritto del lavoro e le relazioni industriali in una ottica interdisciplinare e comparata, martedì ci sarà una tavola rotonda in cui un gruppo di studiosi internazionali cercherà di trovare una risposta alla domanda «Il lavoro non standard: problemi nuovi, tutele vecchie?», mentre mercoledì, in conclusione dei lavori, dopo la presentazione della relazione annuale della fondazione e la consegna di un riconoscimento al professor Yasuo Suwa, ci sarà un dibattito sull'occupazione femminile come leva della competitività a cui parteciperanno tra gli altri Anna Maria Artoni, presidente della Confindustria dell'Emilia Romagna, Fiorella Kostoris dell'Università la Sapienza di Roma e Tindara Addabbo dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

Dal consesso internazionale arriverà un contributo al progetto di modernizzazione del diritto del lavoro italiano che in Italia è cominciato proprio dalla Riforma Biagi. Marco Biagi «prima ancora che un giurista progettuale, è stato un riformatore al servizio delle istituzioni e della società civile - ricorda Tiraboschi -. È stato un professore universitario e in questo ruolo a cui teneva molto come garanzia di libertà d'azione e indipendenza di pensiero, senza dubbio un giurista senza frontiere».

Nei suoi studi Biagi ha infatti spaziato sui temi del mercato del lavoro e delle relazioni industriali, senza badare ai confini geografici che limitano la nostra cultura giuridica. Grazie al

confronto con studiosi provenienti da ogni parte del mondo ha coltivato la sua capacità di guardare lontano e di prevedere con larghissimo anticipo avvenimenti e scenari futuri.

La comparazione giuridica è stata per Marco Biagi «un proficuo metodo di lavoro, utile per aiutare politici e attori sociali a superare pregiudiziali ideologiche e fumose dispute concettuali - dice Tiraboschi -. L'ultimo lavoro *Il nuovo lavoro a termine* rappresenta un chiaro esempio di come la comparazione giuridica e l'osservazione della esperienza di altri Paesi sarebbero per lui dovuti servire a condurre alla conoscenza e alla risoluzione pragmatica dei problemi del mercato del lavoro».

Una lettura del testo della Legge Biagi senza mediazioni o schemi preconfezionati potrebbe rivelarsi proficua per una esatta comprensione delle opportunità e delle finalità di una normativa in itinere, in quanto di carattere sperimentale e soggetta a un continuo lavoro di manutenzione e aggiustamenti. «Ben vengano allora - conclude Tiraboschi - proposte volte a migliorarne il contenuto e l'efficacia perché è questo lo spirito della Legge Biagi».

**C. Cas.**

